

BOŽIDAR SLAPŠAK

EMONA AUGUSTEA FRA EMPORIO E COLONIA

Emona augustea è un tema particolarmente stimolante, anche perché difficile, innanzitutto per la scarsità ed ambiguità delle fonti scritte, di recente studiate da Marjeta Šašel Kos in un fondamentale articolo pubblicato in «Arheološki vestnik»¹. Possediamo però nuovi documenti archeologici che permettono di affrontare meglio i problemi di questo periodo².

Il sito della città antica è stato identificato dalla cerchia degli antiquari lubianesi della seconda metà del Seicento nella zona di Gradišče sulla riva sinistra del fiume Ljubljanica: così Valvasor poteva già pubblicare uno schizzo della sua cinta muraria³, corretto poi da Linhart⁴ e Hitzinger. Quest'ultimo ha proposto una prima ricostruzione della pianta di forma geometrica regolare⁵.

Furono però gli scavi di Schmid fra il 1909 e il 1912⁶, a far comprendere la struttura urbana con la rete stradale, le *insulae* e l'area forense. L'immagine di *Emona* secondo Schmid, comprensiva – fuori dalle mura – di necropoli e suburbio, è stata per tutto il Ventesimo secolo il quadro esclusivo e sufficiente per pensare l'antichità classica di Lubiana, compresa la supposta fase militare precedente alla colonia romana⁷.

Questo quadro ha cominciato però ad ampliarsi negli anni Novanta del secolo scorso, con gli scavi di Boris Vičič nelle case oggetto di restauro a Stari e

Gornji trg, sulla riva opposta della Ljubljana⁸. I resti di architetture lignee lì rinvenuti restituivano materiale della tarda epoca La Tène e di età romana fra i primi decenni del I secolo a.C. fino ai primi decenni del I secolo d.C. Così abbiamo avuto per la prima volta contesti archeologici affidabili che documentano la dinamica spazio-temporale dell'insediamento romano a Lubiana rispetto al sito urbano di Schmid, dinamica già prospettata da J. Šašel nel suo contributo per la *Realenzyklopaedie* basandosi su ritrovamenti fortuiti, archeologici e numismatici⁹.

Ulteriori documenti a tal proposito sono venuti in luce grazie alle ricerche condotte da Andrej Gaspari entro il perimetro di *Emona* come definito da Schmid, in occasione di scavi di salvataggio nel sito di Šumi fra gli anni 2004 e 2008, ed alla revisione degli strati più antichi nell'area della nuova Biblioteca Nazionale Universitaria (NUK II) nel 2008¹⁰. I risultati mostrano che le *insulae* urbane sono state delimitate a metà del secondo decennio del I secolo d.C., che le strutture sottostanti documentano lavori di preparazione e di costruzione in anni precedenti, e che a questi interventi ha partecipato l'esercito di cui si riconosce qualche traccia anche nel periodo medio-augusteo. La presenza militare è stata poi pienamente confermata dagli scavi condotti da Matjaž Novšak negli anni 2007-2008 nel sito di Tribuna a Prule¹¹: sono state qui rinvenute

¹ ŠAŠEL KOS 2012.

² SLAPŠAK 2014.

³ VALVASOR 1689 5, p. 236.

⁴ LINHART 1788.

⁵ HITZINGER 1861, p. 66.

⁶ SCHMIDT 1913.

⁷ In sintesi: PLESNIČAR GEC 1999.

⁸ VIČIČ 1993; VIČIČ 1994; VIČIČ 2002; in sintesi VIČIČ 2003.

⁹ ŠAŠEL 1968, pp. 542-523.

¹⁰ GASPARI 2010.

¹¹ GASPARI *et alii* 2014.

due fasi, medio- e tardo-augustea del campo militare costruito sui resti di un insediamento di tarda età La Tène, distrutto qualche tempo prima della costruzione del campo.

L'ampliamento dell'ambito da prendere in considerazione nella ricerca sulle fasi iniziali di *Emona* impone di considerare le diversità e la logica di uso dello spazio in ognuno dei settori interessati. La zona ai piedi della collina del castello è senza dubbio la parte della città con le migliori condizioni per l'insediamento: è esposta al sole, con abbondanza di sorgenti di acqua potabile, sovrelevata sul livello del fiume ma con accesso facile al corso d'acqua come mezzo di comunicazione e risorsa economica, in un punto di passaggio relativamente facile fra le due rive del fiume e nello stesso tempo protetta dalle alluvioni, sotto la collina prominente del castello che offre la vista sul territorio ed è facile da proteggere. Qui si trova il primo nucleo della città medioevale, i vantaggi del sito però sono stati sfruttati già dall'insediamento protostorico che troviamo sull'area più ampia verso Prule e la Ljubljana¹², e sul castello di Ljubljana¹³. Dalla parte opposta il sito di *Emona* definito da Schmid ha minori vantaggi e probabilmente non era occupato prima dei Romani: l'area estesa sulla riva sinistra serviva nel I millennio a.C. soprattutto come necropoli dell'insediamento sull'altra sponda¹⁴. La morfologia, però, rese qui possibile la realizzazione del programma urbanistico consueto di una fondazione coloniale, certamente con l'onere di un forte investimento nell'infrastruttura, nell'approvvigionamento dell'acqua e nella difesa.

Le tracce del primo insediamento romano sotto la collina del castello sono dunque collocate dentro il sito indigeno, forse come unità spaziale all'interno del complesso che si estendeva nell'area più ampia verso Prule e fino al porto sulla Ljubljana. Qual che sia la data¹⁵ ed il contesto di distruzione dell'insediamento La Tène – forse nel conflitto con i Daci, nella migrazione dei Boi, nelle operazioni dell'occupazione romana, o persino nella campagna illirica di Ottaviano –, è certo che delle parti finora conosciute del primitivo insediamento sopravvive soltanto il quartiere al piede del castello, dove è attestata la

continuità di occupazione fino ai primi decenni del I secolo d.C.

Il materiale romano della prima fase databile ai primi decenni a.C. è troppo modesto per poter trarre conclusioni sicure a proposito della presenza stabile dei Romani sul posto. Il contesto storico e i rapporti documentati però non contrastano tale possibilità. Mentre le fonti scritte narrano di preferenza i conflitti con i Taurisci che dominavano in queste zone, non mancano notizie sulla collaborazione e sui rapporti commerciali: pensiamo all'episodio della miniera d'oro databile alla metà del II secolo a.C., e che J. Šašel colloca nei nostri territori¹⁶, ed agli scambi e trasporti con carri pesanti attraverso l'Ōcra verso *Nauportus* e *Segestica* documentati da Strabone¹⁷. Il tesoro monetale ritrovato nella Ljubljana a Blatna Brezovica¹⁸, con l'associazione delle prime tetradracme e piccole monete d'argento dei *Taurisci*, assieme ad assi, vittoriat e denari romani – il più recente del 147 a.C. – simbolicamente rappresenta questa interazione.

In quel periodo l'attività commerciale di Aquileia interessava una vasta zona dalla costa istriana fino a *Segestica* e all'interno di Norico¹⁹. Le ricerche e i ritrovamenti futuri ci faranno senz'altro conoscere, accanto a quelle già note, ancora nuove comunità di commercianti romani²⁰. Questa rete costituiva, al momento dell'integrazione nello stato romano, la matrice iniziale della romanizzazione e urbanizzazione embrionale di questi territori²¹.

La probabile presenza di una comunità dei commercianti romani, organizzata in *conventus civium romanorum* nel portorio taurisco di *Nauportus*²² è però tutta da dimostrare²³; e lo stesso vale per *Emona* taurisca, possibile stazione di tappa, porto sul traghetto da *Nauportus* verso Est, nel punto oltre il quale la via fluviale resta navigabile solo stagionalmente, e dove se ne diparte la via di terra con una deviazione verso Nord e Nord-Est.

Il contesto mutò radicalmente con l'occupazione romana di questa zona strategica nel contesto delle campagne militari nell'Illirico e nell'area danubiana progettate durante il proconsolato di Cesare nella Gallia Cisalpina²⁴.

¹² VOJAKOVIČ 2014a.

¹³ Documentato dagli scavi di Martin Horvat del Museo Civico di Lubiana fra 1988 e 2007.

¹⁴ PUŠ 1971; PUŠ 1982; ulteriori ritrovamenti sono stati effettuati di recente negli scavi di Kongresni e Novi trg.

¹⁵ VOJAKOVIČ 2014b ha tutte le date assolute da Tribuna, che però non permettono di stabilire la cronologia esatta della distruzione.

¹⁶ ŠAŠEL 1974-75; ŠAŠEL KOS 1998b.

¹⁷ ŠAŠEL 1974.

¹⁸ KOS, ŠEMROV 2003.

¹⁹ PANCIERA 1957.

²⁰ Per tali comunità nella zona illirica, BANDELLI 2004, pp. 115-116.

²¹ Tema non pienamente affrontato in ŠAŠEL KOS 2010.

²² ŠAŠEL 1966.

²³ Il sito del centro taurisco di *Nauportus* non è noto; si veda una recente proposta in GASPARI, MASARYK 2009.

²⁴ Cfr. già ZIPPEL 1877, p.195; ŠAŠEL 1966, p. 506; ŠAŠEL KOS 1997; ŠAŠEL KOS 1998a; ŠAŠEL KOS 2000; ŠAŠEL KOS 2002; ŠAŠEL KOS 2003; ŠAŠEL KOS 2005; ŠAŠEL KOS 2010; ŠAŠEL KOS 2012.

L'intreccio dei fini strategici dello stato romano e degli interessi di un centro commerciale come Aquileia è illustrato bene dalla lapide terminale, trovata a nella Ljubljana presso Bevke con l'iscrizione *finis / aquileiensem / emonensem*²⁵. L'epigrafe è datata nel periodo fra la tarda repubblica ed il regno di Claudio e testimonia l'espansione dell'ager di Aquileia oltre le Alpi, e l'annessione dell'area di *Nauportus*. Per sostituire il portorio taurisco venne costruita sulla sponda destra della Ljubljana, a Dolge njive presso Vrhnika, una nuova sede per i commercianti romani, fortificata, con un approdo, i magazzini e tutta l'infrastruttura necessaria: essa godeva dell'autonomia limitata di un *vicus*, i cui *vicomagistri* erano *liberti* delle famiglie dei commercianti aquileiesi²⁶. Gli scavi e le ricerche geofisiche hanno rilevato la planimetria del sito in grande dettaglio²⁷ ed il materiale archeologico rinvenuto permette la datazione fra la metà del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.²⁸.

Ai momenti iniziali di questo *vicus* corrisponde la seconda fase del sito al piede della collina del castello di Ljubljana, datata fra metà del I secolo a.C. e la prima età del periodo augusteo²⁹. In questo periodo è datata anche la più antica epigrafe di *Emona*, l'iscrizione sepolcrale di Tito Cesernio Difilo³⁰. Il suo status di liberto e la sua affiliazione con Aquileia sono paragonabili con quelli dei *vicomagistri* di *Nauportus*: si può supporre che anche la ragione ed il quadro formale per la sua permanenza ad *Emona* siano conformi³¹.

Quale fu lo status di questo insediamento dopo l'annessione della zona di Lubiana alla provincia della Cisalpina?

Se mai ci fosse stato un *conventus civium romanorum*, dopo l'annessione il suo quadro legale doveva cambiare. La comunità dei cittadini romani poteva assumere autonomia limitata quale *vicus* subordinato alla città esistente, come si è visto nel caso di *Nauportus*, o altrimenti ricevere la piena autonomia e diventare città. Certamente, è sempre possibile che il sito emporiale sia stato creato *ex novo* dopo l'occupazione.

Nel primo scenario, l'espansione dell'ager del municipio aquileiese avrebbe interessato non solo il territorio lungo la strada di *Nauportus* e fino a Bevke

ma anche il proseguimento per la via fluviale, forse anche tutta la regione di nuova annessione. *Emona* così come *Nauportus* sarebbe diventata un *vicus* di Aquileia e solo con la fondazione appunto della colonia di *Emona* sarebbe poi stato fissato il confine a Bevke documentato dalla lapide terminale lì ritrovata. In caso di datazione bassa, anche il insediamento fortificato augusteo a *Carnium*³² potrebbe essere sorto come *vicus* nell'agro aquileiese.

Secondo la prima ipotesi quindi *Emona* sarebbe stata uno dei *vici* sul territorio di Aquileia che però, a differenza di *Nauportus* e *Carnium*, a ricevere in seguito una deduzione coloniarie. Nell'altra eventualità, la comunità romana di *Emona* dopo l'occupazione avrebbe ricevuto piena autonomia comparabile a quella di alcuni *conventus civium romanorum* nell'Ilirico ed in altre parti dei Balcani³³.

Tali comunità commerciali venivano in seguito rafforzate e trasformate con deduzioni, nell'ambito della politica dello stato romano di colonizzazione, alla pari di *Emona*. Altre comunità erano incluse come elemento costitutivo nei municipi, nell'ambito della politica dello stato romano di concessione dell'autonomia municipale ai centri delle popolazione indigene. Così avvenne per la comunità di Magdalensberg alla fondazione di *Virunum* nel periodo di Claudio, ma probabilmente anche nelle altre città del Norico e forse anche a *Nevidunum*, porto sul fiume Sava verso *Segestica*, nel punto dove da *Emona* si congiungevano la via fluviale e quella terrestre. Ulteriori aggregazioni erano integrate nei territori delle nuove città, ma col tempo i commercianti abbandonavano questi nuclei per trasferirsi nei nuovi centri urbani, come nel caso di *Carnium* che non sopravvisse a lungo alla costituzione della colonia di *Emona*. Infine nelle località in cui stazionava l'esercito, queste comunità potevano essere trasferite sotto l'amministrazione militare come *canabae* e *vici* annessi ai *castra*, come accadde a *Poetovio* o a *Siscia*.

L'ipotesi della prima fondazione coloniarie ad *Emona* dopo l'annessione della Cisalpina all'Italia nel 42 a.C. era stata avanzata già da Mommsen e trova tuttora sostenitori³⁴. Gli argomenti a suo

²⁵ ŠAŠEL KOS 2002.

²⁶ ŠAŠEL KOS 1990.

²⁷ MUŠIČ, HORVAT 2007.

²⁸ HORVAT 1990.

²⁹ VIČIČ 1994, pp. 27-30.

³⁰ Il monumento venne eretto da lui stesso da vivo, dunque risiedeva ad *Emona*.

³¹ Diversamente ŠAŠEL KOS 2012, p. 91 che lo crede dedotto nella supposta colonia ottaviana: augustale di Aquileia, avrebbe avuto il compito di organizzare la vita religiosa della nuova città.

³² SAGADIN 2010.

³³ E.g. Stobi: PAPAZOGLU 1986; cfr. BANDELLI 2004, pp. 119-120; per i cambiamenti dello status di *Aegida*, centro emporiale già nel II secolo a.C., poi chiamato *oppidum civium romanorum* da Plinio, in sintesi ZACCARIA 1992, p. 160; per i contributi più recenti BANDELLI 2004, nota 137; cfr. STARAC 1993-94; si consideri anche il caso di *Scarbantia* dove la comunità residente dopo l'annessione all'Ilirico ottiene lo status descritto come *oppidum iulium* da Plinio, cfr. GÖMÖRI 2003.

³⁴ ŠAŠEL 1970, in contrasto con ŠAŠEL 1968, coll. 264-265; ŠAŠEL KOS *passim*, e.g. 1995; ŠAŠEL KOS 2002; ŠAŠEL KOS 2003; ŠAŠEL KOS 2012.

favore sono – da una parte – il contesto storico e le politiche di colonizzazione, per le quali sarebbe plausibile la deduzione della colonia ad *Emona* da parte di Ottaviano, e dall'altra il nome *colonia Iulia*, che sarebbe pure tipico delle fondazioni di Ottaviano³⁵. Argomenti in contrario tuttavia non mancano.

Per la datazione alta non troviamo prove storiche irrefutabili e gli stessi sostenitori lasciano la questione aperta³⁶. Se prendiamo in considerazione la documentazione archeologica la situazione non è migliore. Dato che i risultati delle nuove ricerche escludono l'esistenza di un insediamento urbano pre-tiberiano sul sito di *Emona* come definito da Schmid, si propone ora a collocare la possibile colonia ottavianea sulla riva destra, nell'area dei ritrovamenti di epoca tardo-repubblicana ed augustea a Stari e Gornji trg al piede della collina del castello³⁷.

Le due opposte letture dell'insediamento sotto la collina del castello come città autonoma – trasformazione della comunità emporiale o deduzione della colonia – hanno però lo stesso problema: l'adeguatezza dell'evidenza archeologica e la mancanza di fonti storiche e documenti epigrafici espliciti. L'immagine della colonia con un numero ridotto di abitanti, modesta e priva delle mura, come la descrive Marjeta Šašel Kos, dovrebbe corrispondere di più al nostro modello della comunità autonoma dei commercianti, ma, finché nuovi ritrovamenti non consentiranno una più precisa ricostruzione di *Emona* nella seconda metà del I secolo a.C., anche questa soluzione rimane solo ipotetica.

La presenza ora documentata dell'esercito, con il *castrum* che sorge sui ruderi della parte centrale dell'insediamento dei Taurisci, nel periodo delle guerre pannoniche (12-9 a.C.) e della grande rivolta illirica (6-9 d.C.), e la sua partecipazione alla costruzione della città nuova sulla riva sinistra della Ljubljana³⁸, riportano in auge gli argomenti sui quali già verteva la discussione a metà del secolo scorso, a proposito del possibile *castrum* come fase precedente alla colonia sul sito di *Emona* di Schmid³⁹. Solamente che si tratta ora di un'altra località e probabilmente di un'unità militare più piccola.

Sorvoliamo qui sulla questione dell'appartenenza amministrativa dell'area nel periodo delle operazioni

militari⁴⁰. Notiamo solo che la permanenza dello stazionamento delle unità durante tre decenni è difficilmente spiegabile con il ruolo del comando illirico nell'assicurare la sicurezza della ex-Cisalpinga, adesso *Italia inermis*, come proposto da J. Šašel⁴¹. Tutti gli interventi da lui adottati a supporto di questa tesi erano infatti di breve durata: visti i ripetuti spostamenti dei confini fra le unità amministrative, con motivazioni pragmatiche, registrati nelle zone dell'Istria e della Liburnia e fino al Norico in età augustea, è pensabile che simili mutamenti possano avere interessato anche il territorio di *Emona*, il quale, almeno durante le operazioni militari in Pannonia, sarebbe stato annesso non solo in termini operativi ma anche amministrativi all'Illirico.

Un ulteriore problema aperto è lo status dell'insediamento civile ai piedi della collina del castello, nell'immediata vicinanza del *castrum*, nella terza fase, in parte coeva con l'accampamento militare. Vi è stata infatti rinvenuta una bottega che riparava parti del corredo militare in bronzo, e Boris Vičič ha suggerito, ancora prima del ritrovamento del *castrum*, l'esistenza di un posto militare nelle vicinanze⁴². Proprio l'immediata vicinanza del campo militare e dell'insediamento civile potrebbe essere un forte argomento contro la piena autonomia di quest'ultimo, e a favore della sua sottomissione all'amministrazione militare durante la presenza dell'esercito.

Gli scavi condotti da Andrej Gaspari hanno permesso di datare il disegno del reticolo urbano e la costruzione delle *insulae* nella città sulla sponda sinistra della Ljubljana, alla metà del secondo decennio del I sec. d.C.⁴³. Questa data coincide con precisione con l'iscrizione edilizia risalente al primo anno del governo di Tiberio, probabilmente la primavera dell'anno 15 d.C.⁴⁴. Purtroppo la parte che riporta all'oggetto della costruzione è perduta, ma proprio tale circostanza rende più probabile che si tratti delle mura e delle torri; qualora pure vi fosse menzionata qualche altra costruzione pubblica di iniziativa imperiale la coincidenza confermerebbe che essa segna l'inizio delle funzioni urbane nel nuovo sito di *Emona*.

Rimane il fatto che con tale intervento terminato nelle sue linee principali alla metà del secondo decennio del I secolo d.C., *Emona* assume un'imma-

³⁵ L'argomento non è valido se la data della fondazione è il primo anno di regno di Tiberio: conosciamo male le sue deduzioni, ma si veda l'*oppidum Scarbantia Iulia*, supposta assegnazione tiberiana, cfr. GÖMÖRI 2003.

³⁶ ŠAŠEL KOS 2012, p. 92.

³⁷ ŠAŠEL KOS 2012, p. 91.

³⁸ GASPARI 2010; GASPARI *et alii* 2014.

³⁹ Per la discussione fra Saria e Schmid si veda ŠAŠEL 1968, coll. 562-564, e ŠAŠEL KOS 1995; cfr. PLESNIČAR GEC 1999, pp. 101-108.

⁴⁰ ŠAŠEL KOS e.g. 2003.

⁴¹ ŠAŠEL 1975-76, p. 439.

⁴² VIČIČ 2002.

⁴³ GASPARI 2010, p. 141.

⁴⁴ ŠAŠEL KOS 2012, pp. 84-87, con riferimento alla discussione precedente; cfr. ŠAŠEL KOS 2014.

gine nuova, che infatti per la prima volta corrisponde agli standard e alle norme della città romana, ed alla *dignitas* della colonia dei cittadini romani. Già dal confronto fra le dimensioni, da una parte dell'insediamento situato nella fascia stretta fra la collina del castello e il *castrum* militare, e dall'altra, dell'*Emona* delineata da Schmid risulta chiaro che gli abitanti della riva destra potevano occupare soltanto una piccola parte della città nuova. Pur prendendo in considerazione, nonostante tutti gli argomenti al con-

trario, la possibilità della fondazione della colonia nel periodo di Ottaviano – con abitanti poco numerosi, modesta, priva di mura –, il progetto della città nuova poteva avere senso solo se accompagnato da una nuova deduzione di veterani e/o di civili: la gente insediatasi sotto la collina del castello, che si trattasse dei discendenti dei coloni o dei commercianti o di altri, poteva essere un elemento costitutivo della nuova fondazione, però in nessun modo i suoi attori principali.

RIASSUNTO

Sebbene le evidenze storiche ed epigrafiche riguardanti le fasi iniziali della vita della colonia di *Emona*, anche dopo gli studi sulle iscrizioni degli edifici imperiali e le nuove importanti scoperte, quale il *terminus* tra i territori di Aquileia ed *Emona*, rimangono vaghe e lascino spazio a future possibili discussioni su problemi basilari quali l'effettiva data di fondazione della colonia, nuove indagini archeologiche aprono differenti visioni per quanto riguarda le dinamiche dell'occupazione romana sulle rive del fiume Ljubljanica nel periodo tardo repubblicano ed Augusteo. Appare evidente, ora, che all'interno del perimetro della città murata sulla banchina sinistra del fiume, occupata durante tutto il periodo imperiale, la griglia urbana fu progettata per la prima volta verso la seconda metà del I secolo a.C. mentre le strutture di legno, portate recentemente alla luce, andranno collegate con l'attività edilizia che coinvolse le mura cittadine e le infrastrutture urbane negli anni precedenti. Databili tra la penultima e l'ultima decade del I secolo a.C., invece, sono alcune strutture a carattere militare (ad es. formazione di fossati). Il campo militare, la cui presenza persistette a cavallo di questi decenni, è stato scoperto sulla riva destra del fiume, costruito sugli strati di distruzione del precedente insediamento tardo LaTéné. La presenza civile romana nei periodi tardo-repubblicano e Augusteo è stata ripetutamente associata al presunto nucleo insediativi preistorico, ai piedi della collina del Castello, a partire dall'ultima fase dell'insediamento e sopravvivendo alla sua distruzione, fino agli inizi del I secolo d.C. Le caratteristiche dell'insediamento romano sono qui discusse, affermando che la logica spaziale e la natura dei resti scoperti parlano contro l'idea di individuare in questo insediamento il sito di una presunta colonia ottaviana ad *Emona*.

Parole chiave: Emona; periodo tardo repubblicano, età augustea.

ABSTRACT

AUGUSTAN EMONA BETWEEN EMPORIUM AND COLONIA

While historical and epigraphic data concerning the beginnings and the early phases of Emona, even after repeated analyses of the Early Imperial building inscriptions and important new discoveries such as the terminus between the territories of Aquileia and Emona, remain inconclusive and leave space for further discussion even on such basic issues as the date of the foundation of the colony there, new excavations open fresh insights into the dynamics of Roman occupation on the banks of the Ljubljanica river in the Late Republican and Augustan periods. It is clear now that within the perimeter of the walled city on the left bank, occupied throughout the Imperial period, the urban grid was laid out for the first time in the mid-second decade of the 1st century BC, while the dispersed wooden structures underneath are to be connected with the building activities involving the military, of the city walls and the urban infrastructure in the years before, and with some earlier military activity (e.g. training ditches), during the second/first decades BC. The military camp covering both periods was discovered on the right bank, built upon the destruction layers of the Late LaTene settlement there. Roman civilian presence during the Late Republican and Augustan periods has been repeatedly identified next to this assumed core of the prehistoric settlement, at the foot of the Castle hill, possibly starting during the last phase of the settlement, and outliving its destruction, till the early decades of the 1st century AD. The status of this Roman settlement is discussed here, and it is argued that the spatial logic and the nature of the remains discovered speak against the proposed idea that this was the site of an assumed Octavian colony at Emona.

Keywords: Emona; Late Republican period; Augustan period.

BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI 2004 = G. BANDELLI, *Momenti e forme nella politica illirica della Repubblica romana (229-49 a.C.)*, in *L'Illirico nell'età greca e romana*, Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli 25-27 settembre 2003), a cura di G. URSO, Pisa, pp. 93-139.
- Emona 2014 = *Emona, a city of the Empire*, a cura di M. FERLE, Ljubljana.
- GASPARI 2010 = A. GASPARI, „*Apud horridas gentis...*“ *Beginnings of the Roman town of Colonia Iulia Emona*, Ljubljana.
- GASPARI, MASARYK 2009 = A. GASPARI, R. MASARYK, *Na sledi prazgodovinskega Nauportus. Gradišče na hribu Tičnica na Vrhniki*, in «AVes», 60, pp. 195-206.
- GASPARI et alii 2014 = A. GASPARI, I. BEKLJANOV ZIDANŠEK, J. KRAJŠEK, A. MIŠKEC, M. NOVŠAK, *New archaeological insights about Emona between the decline of the prehistoric community and the constitution of the Roman town (second half of the 1st century BC and early 1st century AD)*, in *Emona 2014*, pp. 135-165.
- GÖMÖRI 2003 = J. GÖMÖRI, *Scarbantia*, in *The autonomous towns 2003*, pp. 81-92.
- HITZINGER 1861 = P. HITZINGER, *Pläne römischer Orte in Krain*, in «Mittheilungen des historischen Vereins für Krain», pp. 46 ss.
- HORVAT 1990 = J. HORVAT, *Nauportus (Vrhnika)*, Dela 1. razreda SAZU, 33, Ljubljana.
- KOS, ŠEMROV 2003 = P. KOS, A. ŠEMROV, *Skupna najdba keltskih in rimskih novcev v reki Ljubljanici. Doprinos h kronologiji novcev plemena Tavriskov*, in «AVes», 54, pp. 381-395.
- LINHART 1788 = A. LINHART, *Versuch einer Geschichte von Krain und der übrigen südlichen Slaven Oesterreichs*, Ljubljana.
- MUŠIČ, HORVAT 2007 = B. MUŠIČ, J. HORVAT, *Nauportus – an Early Roman trading post at Dolge njive in Vrhnika. The results of geophysical prospecting using a variety of independent methods*, in «AVes», 58, pp. 219-283.
- PANCIERA 1957 = S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età Romana*, Aquileia.
- PAPAZOGLU 1986 = F. PAPAZOGLU, *Oppidum Stobi civium romanorum et municipium Stobensium*, in «Chiron» 16, pp. 213-237.
- PLESNIČAR GEC 1999 = L. PLESNIČAR GEC, *The Urbanism of Emona*, Ljubljana.
- PUŠ 1971 = I. PUŠ, *Žarnogrobščna nekropola na dvorišču SAZU v Ljubljani*, Razprave SAZU 7/1, Ljubljana.
- PUŠ 1982 = I. PUŠ, *Prazgodovinsko žarno grobišče v Ljubljani*, Razprave SAZU 13/2, Ljubljana.
- SAGADIN 2010 = M. SAGADIN, *Zgodnjeantično obzidje Kranja*, in «Kranjski zbornik», pp.16-25.
- SCHMIDT 1913 = W. SCHMIDT, *Emona*, in «Jahrbuch für Altertumskunde», 7, pp. 61-217.
- SLAPŠAK 2014 = B. SLAPŠAK, *Unravelling the townscape: Tracing the first urban experience on the location of the present-day Ljubljana*, in *Emona 2014*, pp. 17-40.
- STARAC 1993-94 = A. STARAC, *Pitanje istočne granice Cisalpinske Galije i odnos općina Tergeste i Egida*, in «HistriaA», 24-25, pp. 5-37.
- ŠAŠEL 1966 = J. ŠAŠEL, *Keltisches Portorium in den Ostalpen (zu Plin. n.h. III 128)*, in *Corolla memoriae Erich Swoboda dedicata*, «Römische Forschungen in Niederösterreich» 5, pp.198-204.
- ŠAŠEL 1968 = J. ŠAŠEL, *Emona*, in RE Suppl. XI, coll. 559-579.
- ŠAŠEL 1970 = J. ŠAŠEL, *Drusus TI. F. in Emona*, in «Historia», 19, 122-124.
- ŠAŠEL 1974 = J. ŠAŠEL, *Okra*, in «Kronika», 22, pp. 9-17.
- ŠAŠEL 1974-75 = J. ŠAŠEL, *Miniera aurifera nelle Alpi orientali*, in «AquilNost», 45-46, coll. 148-152.
- ŠAŠEL 1975-76 = J. ŠAŠEL, *Iuliae alpes*, in «Atti del Centro di studi e documentazione sull'Italia romana», 7, pp. 601-618.
- ŠAŠEL KOS 1997 = M. ŠAŠEL KOS, *The 15th legion at Emona – some thoughts*, in «ZPE», 109, pp. 227-244.
- ŠAŠEL KOS 1997 = M. ŠAŠEL KOS, *Nauportus: Literary and epigraphical sources*, in J. HORVAT, *Nauportus (Vrhnika)*, Dela 1. razreda SAZU, 33, Ljubljana, pp. 17-33.
- ŠAŠEL KOS 1997 = M. ŠAŠEL KOS, *The end of the Norican kingdom and the formation of the provinces of Noricum and Pannonia*, in Akten des IV. internationalen Kolloquiums über Probleme des provinziäl-römischen Kunstschaffens, a cura di B. DJURIĆ e I. LAZAR, Situla, 36, Ljubljana, pp. 31-42.
- ŠAŠEL KOS 1998a = M. ŠAŠEL KOS, *Caesarian inscriptions in the Emona basin, in Epigrafia romana in area Adriatica*, Actes de la IX^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata 10.-11. novembre 1995), Pisa - Roma, pp. 101-112.
- ŠAŠEL KOS 1998b = M. ŠAŠEL KOS, *The tauriscan gold mine: remarks concerning the settlement of the Taurisci*, in «Tyche», 13, pp. 207-219.
- ŠAŠEL KOS 2000 = M. ŠAŠEL KOS, *Caesar, Illyricum, and the hinterland of Aquileia*, in *L'ultimo Cesare. Scritti riforme progetti poteri congiure*, Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli 16-18 settembre 1999), «Monografie», 20, a cura di G. URSO, Roma, pp. 277-304.
- ŠAŠEL KOS 2002 = M. ŠAŠEL KOS, *The boundary stone between Aquileia and Emona*, in «AVes», 53, pp. 373-382.
- ŠAŠEL KOS 2003 = M. ŠAŠEL KOS, *Emona was in Italy, not in Pannonia*, in *The autonomous towns 2003*, pp. 11-19.
- ŠAŠEL KOS 2002 = M. ŠAŠEL KOS, *Appian and Illyricum*, Situla, 43, Ljubljana.
- ŠAŠEL KOS 2010 = M. ŠAŠEL KOS, *The early urbanization of Noricum and Pannonia*, in *Roma e le province di Danubio*, Atti del I convegno internazionale (Ferrara - Cento, 15-17 ottobre 2009), a cura di L. ZERBINI, Ferrara, pp. 209-230.
- ŠAŠEL KOS 2012 = M. ŠAŠEL KOS, *Colonia Iulia Emona, the genesis of the Roman city*, in «AVes», 63, pp. 79-104.

- ŠAŠEL KOS 2014 = M. ŠAŠEL KOS, *What was happening in Emona in AD 14/15? An imperial inscription and the mutiny of the Pannonian legions*, in *Emona* 2014, pp. 79-93.
- ŠAŠEL KOS 2015 = M. ŠAŠEL KOS, *The final phase of the Augustan conquest of Illyricum*. In *Il bimillenario Augusteo*, in «Antichità Altoadriatiche», 81, pp. 65-87.
- The autonomous towns* 2003 = *The autonomous towns of Noricum and Pannonia*, a cura di M. ŠAŠEL KOS e P. SCHERRER, Situla, 41, Ljubljana.
- VALVASOR 1689 = J. W. VALVASOR, *Die Ehre dess Herzogthums Crain*, Laybach.
- VIČIČ 1993 = B. VIČIČ, *Zgodnjerimsko naselje pod Grajskim gričem v Ljubljani. Gornji trg 15*, in «AVes», 44, pp. 153-201.
- VIČIČ 1994 = B. VIČIČ, *Zgodnjerimsko naselje pod Grajskim gričem v Ljubljani. Gornji trg 30, Stari trg 17 in 32*, in «AVes», 45, pp. 25-80.
- VIČIČ 2002 = B. VIČIČ, *Zgodnjerimsko naselje pod Grajskim gričem v Ljubljani. Gornji trg 3*, in «AVes», 53, pp. 193-221.
- VIČIČ 2003 = B. VIČIČ, *Colonia Iulia Emona*, in *The autonomous towns* 2003, pp. 21-45.
- VOJAKOVIČ 2014a = P. VOJAKOVIČ, *Pre-Roman Emona in the light of new archaeological discoveries*, in *Emona* 2014, pp. 65-76.
- VOJAKOVIČ 2014b = P. VOJAKOVIČ, *Ljubljana – Tribuna, in Absolute dating of Bronze and Iron Ages in Slovenia*, a cura di B. TERŽAN e M. ČREŠNAR, Ljubljana, pp. 392-412.
- ZACCARIA 1992 = C. ZACCARIA, *Regio X Venetia et Histria, Tergeste – Ager Tergestinus et Tergesti adtributus*, in *Suppl. It.*, n.s. 10, 139-283.
- ZIPPEL 1877 = G. ZIPPEL, *Die römische Herrschaft in Illyrien bis auf Augustus*, Leipzig.

Božidar Slapšak

Univerza v Ljubljani - Università di Lubiana
bozidar.slapsak@ff.uni-lj.si